

Kalashnickov

È un tiepido pomeriggio di primavera, la natura comincia a risvegliarsi dal letargo invernale e il cielo è limpido e senza nuvole. Nella villa in cima alla collina, tutto è pronto per i festeggiamenti del sedicesimo compleanno di Luca. E' stata invitata l'intera classe, undici ragazzi compreso Luca e nove ragazze. Nessuno ha avanzato scuse per defilarsi; per espressa volontà del festeggiato gli invitati sono stati esonerati dal portare regali e chi proprio non avesse potuto farne a meno, sarebbe stato consigliato di devolvere i propri risparmi a sostegno di un'opera benefica, ma con il tassativo divieto di renderne conto a chicchessia! Insomma, come si usa dire nel gergo adolescenziale: "una vera e propria figata!". Viene servito l'aperitivo di benvenuto e annunciata, udite ... udite ... la sorpresa di quest'anno: "Il grande gioco di ruolo". Luca è riuscito a convincere i genitori che, dopo aver fatto non poca resistenza, hanno deciso di dargli fiducia; d'altronde, l'agenzia alla quale ha commissionato l'animazione la pagherà lui, con i risparmi degli ultimi due anni.

I ragazzi avranno la possibilità di dare sfogo a tutta l'energia "repressa"; scorazzando nel prato e nell'attiguo boschetto potranno arrampicarsi sugli alberi e sui tre enormi massi erratici molto distanti tra loro e inventarsi nascondigli di fortuna per portare a termine la missione che l'animatore ha esposto in ogni minimo dettaglio.

Tutti hanno già indossato la tuta bianca e imbracciato il kalashnickov nero, imitazione perfetta, anche nel peso, del fucile mitragliatore in dotazione dell'esercito dell'ex Unione Sovietica. Anche le ragazze, notoriamente poco inclini al maneggio delle armi, seppure giocattolo, si stanno divertendo a premere il grilletto. Tà – tà – tatatatà - tà. L'adrenalina è a mille.

Rashid, compagno di banco di Luca, proveniente da una regione dell'Uganda, adottato da una famiglia italiana da soli due anni, è entrato anch'egli nella parte e maneggia questo strumento con disinvoltura, come gli altri d'altronde; tutti schiamazzano e si dimenano spintonandosi, lui, Rashid, con un pizzico di imbarazzo, si limita a sorridere. L'animatore, volendo comunque imprimere una parvenza educativa all'ambientazione - tutti contro tutti, ha richiamato i ragazzi alla lealtà e alla correttezza: "niente colpi bassi", ha proclamato: "e..., quando il palloncino pieno di liquido rosso vi colpirà, impregnando in maniera indelebile la vostra tuta bianca, accettate la sconfitta morendo con onore. Vincerà chi rimarrà con la tuta, anche se strappata, senza macchie di sangue, si fa per dire!!!" Al fischio d'inizio tutti corrono in opposte direzioni alla ricerca di un nascondiglio e quel luogo, dove il silenzio e i colori tenui della primavera richiamano alla pace di un monastero, in un attimo, si trasforma in un campo di battaglia.

Tà – tà – tatatatà - tà, il rumore sinistro dei mitragliatori arriva da tutte le direzioni. Rashid, nascosto dietro il grande tronco di un cedro del libano secolare, ha appena puntato la sua arma contro qualcuno che corre verso la sua postazione. Attraverso il mirino vede avvicinarsi sempre di più Luca, sì, proprio lui, il suo compagno di banco, il grande amico inseparabile che gli sta dando una grossa mano ad ambientarsi; senza la pazienza di Luca forse, non ce l'avrebbe fatta. Ecco, è a tiro, ma Rashid comincia a tremare, a sudare freddo, non riesce a premere il grilletto, qualcosa trattiene la sua mano... Se, al suo paese, nei boschi che circondano Kampala, in una situazione simile, soltanto pochi anni prima, avesse avuto questa reazione, oggi di certo non sarebbe lì; annebbiato da questi pensieri sente comunque il desiderio di portare a termine con successo la missione che gli è stata affidata, in fondo è questione di vita o di morte! Ci sono però momenti della vita, e lui lo ha sperimentato, che

non ti lasciano spazio e tempo per pensare. Luca intanto, in corsa, ha appena individuato Rashid, punta veloce il suo kalashnikov, preme il grilletto tà-tà ... tatà e, con la fortuna del principiante, lo colpisce alla fronte. Rashid, con un balzo cade pesantemente all'indietro e rimane immobile nel prato. Luca ora ansimante per la corsa e per l'emozione, guarda il suo amico: "Rashid, sei morto!" gli dice ridendo, ma Rashid è immobile. Il liquido, rosso come il sangue, ha rigato il suo viso ed è colato sulla tuta bianca. Luca ha un attimo di esitazione, il sorriso si è trasformato in una smorfia: "Rashid, non fare lo stupido, alzati, è un gioco!" Il compagno africano è pietrificato, con gli occhi sbarrati e la bocca aperta. Mentre Luca si abbassa verso di lui e quasi pensa di chiamare aiuto, Rashid lo afferra per un braccio e gli sorride. Luca ha una prima reazione di rabbia: "ma va va ...", poi, quasi liberato da un peso, si alza, aiuta Rashid a rimettersi in piedi e lo abbraccia forte, fa anche uno sforzo per trattenere le lacrime! È bastato questo attimo di terrore e nella mente di Luca si sono accavallati mille pensieri ecco perché i suoi genitori non gli avevano mai regalato un'arma giocattolo come lui avrebbe sempre desiderato, ecco perché in casa sua, l'innocuo gioco del Risiko non ha mai riscosso molto successo! La battaglia intanto continua a infuriare. Urla, risate e sventagliate di mitra si susseguono in tutte le direzioni. Luca e Rashid, invece, sono adesso seduti sotto il grande albero, uno di fronte all'altro e si guardano, in silenzio, sorridendo.